

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

sempre più di frequente è al centro del dibattito politico-economico del nostro Paese la ricerca in generale e, nello specifico, quella applicata al sistema elettrico e dell'energia;

l'avvio del processo di liberalizzazione ha visto l'espulsione di attività, non più ritenute produttive, dall'area di bilancio dell'Enel, quali quelle relative al Centro Ricerca CESI e simili, lasciati languire senza un vero programma di indirizzo e senza un progetto finalizzato a tenere alta la strategicità della ricerca italiana in questo campo;

da più parti si continua ad evidenziare come il nostro Paese stia arretrando in competitività di sistema e che la ricerca debba costituire il volano del recupero delle posizioni perdute;

in tale contesto la ricerca italiana nel settore elettrico in tutti i suoi aspetti (nuove tecnologie, rendimento energetico degli impianti, fonti rinnovabili, lo stesso nucleare sicuro) potrebbe avere un ruolo non secondario, contribuendo ad alleggerire la nostra bolletta energetica e nello stesso tempo espandendosi in altri mercati, a partire da quello europeo;

alla luce di questo, i fondi pubblici disponibili dovrebbero essere finalizzati alla massima efficienza, mettendo in competizione i diversi soggetti che intendono sviluppare attività e progetti in questo campo (ricercatori, centri tecnologici, laboratori, università) nella chiarezza delle regole e nel riscontro dei risultati qualitativi;

mentre le nostre aziende stanno smantellando e abbandonando già da tempo la ricerca, si apprende di una nota azienda energetica spagnola, insediatasi in Italia dopo la liberalizzazione, che lancia un bando per progetti di ricerca, sviluppo e innovazione in energia —:

quali iniziative si intendano adottare per preservare e potenziare le competenze

professionali presenti al CESI nonché le risorse finanziarie destinate alla ricerca nel settore elettrico e dell'energia tenendo conto che alla fine del 2005 termineranno i finanziamenti attribuiti al CESI e considerando la situazione delicata che sta vivendo il nostro Paese a causa dell'impennata dei prezzi dei prodotti petroliferi, delle difficoltà di approvvigionamento delle altre fonti e dei problemi legati alla realizzazione delle centrali soprattutto a carbone. (4-17154)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

RUSCONI e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto legislativo 2 ottobre 1999, n. 419, stabilisce l'unificazione strutturale della Giunta Centrale per gli studi storici e degli Istituti storici ad essa collegati;

a norma dell'articolo 5 di tale decreto legislativo, è stato predisposto, nel 2002, un primo schema di regolamento sottoposto al parere del Consiglio di Stato che, in quel frangente, chiedeva integrazioni istruttorie ed approfondimenti. In seguito alla predisposizione di un nuovo testo normativo, il Consiglio di Stato, esprimeva parere favorevole in data 28 aprile 2003;

in una successiva fase, tuttavia, secondo quanto risulta agli interroganti, il testo è stato sottoposto ad ulteriori modifiche, che hanno reso necessario, in data 1° luglio 2005, un ulteriore esame in Consiglio dei Ministri che ha approvato il nuovo testo e lo ha trasmesso al Consiglio di Stato per il parere sulle modifiche apportate nel frattempo;

tali modifiche concernono, in particolare i criteri di nomina degli organi della Giunta degli Istituti e la durata dei componenti nominati secondo i precedenti assetti. I poteri di nomina, dunque — come spiega il Consiglio di Stato, Sezione consultiva per gli atti normativi, nell'adunanza dell'11 luglio 2005 — sono totalmente attribuiti al Ministro per i beni e le attività culturali, che dovrà, ma solo per il 50 per cento, scegliere tra le terne proposte dalla Giunta Centrale;

per quanto concerne la permanenza degli organi già in carica, si prevede ora che essi decadano il 31 dicembre 2005. Il vecchio testo, al contrario, prevedeva che, qualora i membri degli organi già in carica avessero raggiunto il sessantacinquesimo anno di età e avessero già espletato almeno due mandati, potessero rimanere in carica per un ulteriore anno dalla data dell'entrata in vigore del nuovo regolamento;

mancano inoltre nel nuovo testo proposto, i chiarimenti relativi ai profili di razionalizzazione finanziaria e di economie di spesa, richiesti dal Consiglio di Stato, e che sono centrali rispetto agli intenti del legislatore delegato che poneva come principio generale da rispettare proprio quello della riduzione dei costi amministrativi e del miglioramento dell'efficienza del funzionamento degli enti;

la presentazione del nuovo testo al Consiglio dei Ministri sembra quindi essere motivata solo da una revisione delle regole relative alle nomine, che vengono così affidate al potere politico. Si ricorda che attualmente i membri sono nominati a vita a garanzia dell'invasione delle forze politiche e dei governi che si susseguono —:

se non ritenga, in virtù delle osservazioni critiche e di merito del Consiglio di Stato e delle legittime preoccupazioni dei membri della Giunta centrale, di modificare l'attuale impostazione dello schema di regolamento onde renderlo conforme al dettato dell'articolo 33 della Costituzione.

(5-04813)

GRIGNAFFINI, CARLI, CHIAROMONTE, TOCCI, SASSO, MARTELLA, CAPITELLI e LOLLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 del decreto legislativo 2 ottobre 1999, n. 419, stabilisce l'unificazione strutturale della Giunta Centrale per gli studi storici e degli Istituti storici ad essa collegati;

a norma dell'articolo 5 di tale decreto legislativo, è stato predisposto, nel 2002, un primo schema di regolamento sottoposto al parere del Consiglio di Stato che, in quel frangente, chiedeva integrazioni istruttorie ed approfondimenti. In seguito alla predisposizione di un nuovo testo normativo, il Consiglio di Stato, esprimeva parere favorevole in data 28 aprile 2003;

in una successiva fase, tuttavia, secondo quanto risulta agli interroganti, il testo è stato sottoposto ad ulteriori modifiche, che hanno reso necessario, in data 1° luglio 2005, un ulteriore esame in Consiglio dei Ministri che ha approvato il nuovo testo e lo ha trasmesso al Consiglio di Stato per il parere sulle modifiche apportate nel frattempo;

tali modifiche concernono, in particolare i criteri di nomina degli organi della Giunta degli Istituti e la durata dei componenti nominati secondo i precedenti assetti. I poteri di nomina, dunque — come spiega il Consiglio di Stato, Sezione consultiva per gli atti normativi, nell'adunanza dell'11 luglio 2005 — sono totalmente attribuiti al Ministro per i beni e le attività culturali, che dovrà, ma solo per il 50 per cento, scegliere tra le terne proposte dalla Giunta Centrale;

per quanto concerne la permanenza degli organi già in carica, si prevede ora che essi decadano il 31 dicembre 2005. Il vecchio testo, al contrario, prevedeva che, qualora i membri degli organi già in carica avessero raggiunto il sessantacinquesimo anno di età e avessero già espletato almeno due mandati, potessero rimanere in

carica per un ulteriore anno dalla data dell'entrata in vigore del nuovo regolamento;

mancono inoltre nel nuovo testo proposto, i chiarimenti relativi ai profili di razionalizzazione finanziaria e di economie di spesa, richiesti dal Consiglio di Stato, e che sono centrali rispetto agli intenti del legislatore delegato che poneva come principio generale da rispettare proprio quello della riduzione dei costi amministrativi e del miglioramento dell'efficienza del funzionamento degli enti;

la presentazione del nuovo testo al Consiglio dei Ministri sembra quindi essere motivata solo da una revisione delle regole relative alle nomine, che vengono così affidate al potere politico. Si ricorda che attualmente i membri sono nominati a vita a garanzia dell'invadenza delle forze politiche e dei governi che si susseguono —:

se non ritenga, in virtù delle osservazioni critiche e di merito del Consiglio di Stato e delle legittime preoccupazioni dei membri della Giunta centrale, di modificare l'attuale impostazione dello schema di regolamento onde renderlo conforme al dettato dell'articolo 33 della Costituzione. (5-04814)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella Vallata del Santerno si registra una forte carenza di unità negli organici delle stazioni dei Carabinieri;

il problema investe varie cittadine: a Fontanelice l'organico previsto dovrebbe essere di sette unità mentre è di sole due unità (comandante compreso);

la caserma in questione comprende il territorio comunale non solo di Fontanelice ma anche di Borgo Tossignano;

in questi due comuni il fenomeno dell'immigrazione è molto elevato e spesso si verificano episodi di microcriminalità e di delinquenza;

alla carenza di organico si aggiunge anche il problema della burocrazia di ufficio: infatti nel territorio è anche presente una comunità terapeutica da sostanze psicotrope e droghe, dove i Carabinieri si recano tutti i giorni e per la quale vengono chiamati in causa da varie procure italiane perché chi vi soggiorna spesso ha precedenti penali;

anche in altri comuni della Vallata la situazione non è differente: a Castel del Rio dovrebbero esserci cinque unità mentre ce ne sono due e a Casalfiumanese sono attualmente quattro unità mentre sarebbero previste sei;

questa situazione determina un forte senso di insicurezza tra la popolazione locale che vede i propri tutori dell'ordine svolgere turni continui (visto l'esiguo numero) lasciando la stazione temporaneamente sguarnita, dal momento che la pattuglia deve essere costituita da due unità;

questo stato di cose determina anche un certo disagio tra lo stesso personale dell'arma che dovrebbe essere messo in grado di svolgere il proprio lavoro nel migliore dei modi per garantire la sicurezza e l'ordine nella comunità della Valle del Santerno —:

se siano a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare e se non ritengano opportuno aumentare l'organico delle stazioni dei Carabinieri così come è previsto dalla normativa vigente, per restituire ai cittadini la fiducia nelle istituzioni e per supportare al meglio il lavoro di coloro che mettono tutti i giorni a repentaglio la loro vita nell'adempimento del proprio dovere. (4-17156)